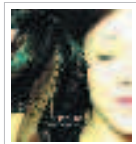




GLI ALTRI DISCHI

Denise

Atmosfere fiabesche



Denise
Carol Of Wonders Ep
Memory Men

Da qualche tempo questa graziosa ragazza salernitana s'agita sulla scena indie locale. Tenetela d'occhio. Perché ha una voce particolare, infantile e naif, perfetta per sognanti canzoni dall'atmosfera fiabesca. In attesa della prova sulla lunga distanza, ecco un delizioso ep con quattro brani da assaggiare. **D.P.**

Ernst Reijseger

Violoncello eclettico



Ernst Reijseger
Tell me Everything
Winter & Winter

Il violoncellista olandese costruisce in completa solitudine (a parte la suggestiva compagnia del canto degli uccelli) una musica di irrequieta ricerca e appassionata poesia. Con archetto o pizzicato, improvvisa attraverso ispirazioni classiche, suggerimenti pop, influenze minimaliste, suggestioni folk e momenti sperimentali. **A.G.**

Sarah Jane Morris

I colori di una voce



Sarah Jane Morris
Migratory Birds
Fallen Angel

La cantante inglese fa risaltare con coloriture e tonalità diversi alcuni classici del rock e del pop (per dirne tre: *Wild Horses* dei Rolling Stones, *Just Like a Woman* di Bob Dylan, *Pale Blue Eyes* dei Velvet Underground) in modo mai calligrafico e con voce all'occasione agile, robusta, graffiante, delicata, calda e velata di melanconia. **A.G.**



Land of Kush
Against the Day
Constellation - Distr.
Goodfellas

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Che un film nasca da un libro è ordinaria amministrazione. Che un disco prenda titolo da un libro capita meno spesso. *Against the Day* viene dal Canada, da Montréal per l'esattezza. Il titolo dell'album, nonché i titoli dei cinque brani che lo compongono costituiscono un esplicito riferimento all'ultimo romanzo di Thomas Pynchon, lo scrittore americano più misterioso e inafferrabile, di prossima uscita in edizione italiana. Come ci dicono le note informative presenti in rete, *Contro il giorno* è un romanzo di oltre mille pagine i cui temi sono «l'avidità senza freni del capitalismo globale, la falsa religiosità, l'ottimismo ingiustificato e il sogno irraggiungibile dell'utopia». Dati i temi viene spontaneo pensare che mille pagine pagine son poche. Ma soprattutto viene da interrogarsi su che relazione possa esserci fra questo album (spiazzante? furbesco? stupefacente? geniale?) e questa visionaria epopea di Pynchon dove meraviglie e catastrofi, verità e panzane sono tutt'uno, proprio perché l'autore si impegna a mischiarli diabolicamente in modo da renderli indistinguibili. Come per l'appunto succede nel mondo vero o che ci fanno credere tale.

Against the Day è il debutto discografico di Land of Kush, un'ensemble formato da una trentina di

OSAMA AL CROCEVIA DEI SUONI

Armonie arabe, elettronica, ritmi africani
e cori anglofoni: Land of Kush, E,
contro ogni barriera musicale



musicisti raccolti da Osama «Sam» Shalabi, figlio di egiziani, nato a Tripoli e finito a Montréal, che si fece conoscere qualche anno fa, dopo l'11 settembre, presentando le sue composizioni come una «protest music about arabophobia». Forse Shalabi è matto o forse ha solo coraggio inventiva e coerenza. In *Land of Kush* c'è di tutto: sette percussionisti, voci arabe e anglofone, fiati, tre violoncelli, due chitarre, oud. Fra essi, non per caso, ci sono tre membri di Godspeed You! Black Emperor, l'unico gruppo rock che in questi ultimi anni mi abbia fatto ruzzolare dalla sedia per l'entusiasmo.

IL SEGRETO DEL CUORE

Dire in quale regione musicale ci trasporti *Against the Day*, e con cosa abbiamo a che fare, è dura. Possiamo dire gli ingredienti, anche se serve a poco, perché il segreto del cuoco sta nel modo con cui questi ingredienti vengono combinati. C'è un ambiente elettronico e trance brulicante di echi e di soprassalti (un ambiente di tutt'altra fattura rispetto ai soliti sedativi post-sballo), c'è l'improvvisare collettivo del secolo scorso (di quando il free jazz aveva ancora qualcosa da dire) e c'è anche qualche oncia di spappolamento sonoro tipico del decadentismo radical. Ma c'è anche la forte speziatura del maqam arabo, c'è certa Africa di Max Roach, e poi ci sono anche il sole e la luna di Sun Ra e la sua Arkestra che forse è uno dei modelli idealizzati di questa avventura.

Ascolti e riascolti e, alla fine, una parola ti torna su, in gola, da chissà dove: avanguardia. World music come avanguardia sperimentale? Beh, non c'è nulla di strano per chi ha capito quanta ricchezza e quanto futuro siano racchiusi nel sincretismo delle culture diverse. ●